

ANNE LÉCU

**CAMMINARE
VERSO L'INNOCENZA**

Quaranta tappe
attraverso il *vangelo di Giovanni*

Queriniana

Prefazione

«Signora, sono innocente». Avendo udito molte volte in carcere questa affermazione, spesso inattesa, ho finito per crederci, e per capire – un po' – che quanto veniva detto lì, sfidando l'evidenza, era vero: nessuno può essere ridotto al suo crimine, alla sua colpa, alla sua sventura. In fondo, proprio in fondo, l'innocenza rimane. Ricordo un uomo che aveva del tutto chiare le ragioni della sua presenza in carcere e mi diceva – ed era assolutamente vero: «Sa, signora, io sono buono. Non faccio del male a nessuno».

Come mi conosci?, chiede Natanaele a Gesù, forse poco abituato alla perspicacia di quello sguardo che tocca immediatamente il fondo dell'essere. È un'esperienza rara. Incontri qualcuno, e questo qualcuno ti VEDE. È difficile dire con esattezza che cosa accade. Ma lo sguardo dell'altro, o piuttosto la sua presenza, vede in te ciò che pochi vedono, ed è bello. Il fondo dell'essere, quando si fa co-

noscere, è bontà, luminosità, bellezza. Soltanto l'amore dà occhi abbastanza nuovi per vederlo.

Gesù Cristo, essendo l'innocenza, vede in noi l'innocenza e ci conosce. Ma noi, poco abituati a questo, non lo conosciamo. Eppure è molto semplice e l'evangelista Giovanni non smetterà di ripetere continuamente la stessa cosa: in Gesù, Dio è venuto per dirci che è qui, al nostro fianco, senza defezione, qualunque cosa accada. È venuto a dirlo, lui che è il Verbo, è venuto a viverlo, lui che è il Verbo fatto carne, e ci chiede di vivere di questo, di accogliere la vita dell'altro, di donare la nostra vita, il nostro tempo, la nostra gioia per l'altro, poiché la vita esiste solo donandosi. Forse stentiamo a farcela, poiché non crediamo che sia assolutamente ed incondizionatamente vero, e che nel vangelo non vi sia altro contenuto se non questa gratuità. *In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete.*

Grazie ai miei compagni di viaggio, e in particolar modo al beato e buon padre Lataste, apostolo delle carceri cinquant'anni fa, grazie alle mie sorelle e fratelli domenicani (coloro che hanno nutrito la mia ricerca in questi ultimi mesi si riconosceranno), grazie alle donne detenute a cui ho avuto la fortuna di stare accanto da diciotto anni, grazie ai pellegrini del rosario a Lourdes, grazie ai miei amici di Dourdan con cui abbiamo condiviso un gruppo biblico vagabondo per più di dieci anni, sto capendo che la questione della conversione è innanzitutto quella della nostra

innocenza. Non un'innocenza perduta, ma un'innocenza donata, sempre presente, che ci attende. Chiunque noi siamo. Qualunque cosa abbiamo fatto. Gratitude infinita!

Questo cammino verso l'innocenza è stato scritto per la Quaresima. Ma è del tutto possibile leggerlo in un altro momento. Non seguiremo i testi proposti dalla liturgia, ma cammineremo al ritmo del *vangelo di Giovanni*, via regale verso l'innocenza.

Non è una lettura ininterrotta di questo vangelo, ma una lettura vagabonda, non sapiente ma amorosa, assorta e appassionata. *Vangelo secondo Giovanni*, “*Yohanan*”, che significa: «Dio fa grazia».